

Bologna, 2 aprile 2009

Ieri, mentre su tutte le prime pagine c'era il ritorno in carcere di Mario Chiesa, sul Corriere della Sera, a pagina 20, ho letto anche un'altra notizia: il ministro della Giustizia Angelino Alfano ha inviato i suoi ispettori alla procura di Bari, dopo che il ministro per gli affari regionali Raffaele Fitto - *accusato di associazione per delinquere, concorso in corruzione e peculato, insieme agli imprenditori Giampaolo Angelucci e Alfredo Romeo* – ha inviato al suo collega un esposto su presunte irregolarità nelle indagini da parte dei PM Rossi, Nitti e Nicastro*.

Teniamo a mente questa notizia fresca perché potrebbe tornarci utile, come termine di paragone, nel corso di questa serata...

Ora facciamo un salto nel passato, al 1981.

Il senso di questa “conversazione” sulla questione morale è racchiuso nelle parole che **Enrico Berlinguer** rilasciò nella famosa intervista del **28 luglio 1981**, raccolta da Eugenio Scalfari. Cito brevemente la risposta di Berlinguer a questa domanda di Scalfari: **Lei ha detto varie volte che la questione morale oggi è al centro della questione italiana. Perché?**

La questione morale non si esaurisce nel fatto che, essendoci dei ladri, dei corrotti, dei concussori in alte sfere della politica e dell'amministrazione, bisogna scovarli, bisogna denunciarli e bisogna metterli in galera. La questione morale, nell'Italia d'oggi, fa tutt'uno con l'occupazione dello stato da parte dei partiti governativi e delle loro correnti, fa tutt'uno con la guerra per bande, fa tutt'uno con la concezione della politica e con i metodi di governo di costoro, che vanno semplicemente abbandonati e superati. Ecco perché dico che la questione morale è il centro del problema italiano. Ecco perché gli altri partiti possono provare d'essere forze di serio rinnovamento soltanto se aggrediscono in pieno la questione morale andando alle sue cause politiche. [...] Quel che deve interessare veramente è la sorte del paese. Se si continua in questo modo, in Italia la democrazia rischia di restringersi, non di allargarsi e svilupparsi; rischia di soffocare in una palude.

Queste parole vennero pronunciate e scritte in un momento e in un contesto molto particolari. Proviamo ad aiutare chi come me in quegli anni andava alle scuole elementari o chi addirittura non era ancora nato. L'anno precedente, il 1980, era stato un susseguirsi di tragedie, che culminò nella strage fascista alla **stazione di Bologna**: una strage i cui mandanti sono tuttora a piede libero (mentre si ha l'impressione che gli esecutori vengano oggi ricompensati per i loro silenzi e la loro omertà). Al Quirinale c'è Sandro Pertini.

Nei primi mesi del **1981** in Italia sono successi però altri fatti, non poco gravi:

- dall'inizio dell'anno Silvio Berlusconi inizia ad utilizzare la propria rete di emittenti locali private come se fosse un'unica emittente nazionale;
- **il 17 marzo** a **Castiglion Fibocchi** (AR), in seguito ad un provvedimento dei giudici istruttori Gherardo Colombo e Giuliano Turone, viene sequestrato il c.d. archivio Gelli;
- **il 27 aprile** le **BR** sequestrano il democristiano **Ciro Cirillo** che, a differenza del democristiano Aldo Moro (ucciso nel '78), venne liberato, con l'aiuto della camorra e alla faccia della strategia della fermezza;
- tra l'aprile (23) e il maggio (11) del 1981, su ordine di Totò Riina, furono assassinati i boss della mafia siciliana **Stefano Bontate** e **Salvatore Inzerillo**;
- **il 13 maggio** ci fu l'**attentato a Papa** Giovanni Paolo II;
- infine, **il 20 maggio**, con la pubblicazione degli iscritti, scoppia lo **scandalo P2** e gli italiani scoprono l'esistenza di un inquietante potere parallelo;

*L'Associazione Nazionale Magistrati, diversamente da altre circostanze... ha reagito definendo “inopportuna” l'iniziativa del ministro, in quanto il Giudice dell'Udienza Preliminare stava ancora valutando la richiesta di rinvio a giudizio .